

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 18 Semestre L. 9 Trimestre L. 4 Un numero separato Costantini 5. Direzione di Amministrazione Via Pralognan N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI (il numero di righe) in terza pagina, cioè la quarta e quinta. Comunicazioni, Memorie, etc. (Pubblicazioni) a Rinvio: 10 righe L. 10 per linea. In quarta pagina L. 18 Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai. Un numero separato Costantini 5. Conto corrente con la Posta.

LA CRISI DUE CORRENTI.

ROMA, 7 marzo. La situazione è complicata e difficile. Che cosa si possa dire il pensiero del paese non è chiaro né concesso, per cui la risoluzione del grande problema africano potrebbe aprirsi per l'avvenire tali conseguenze, delle quali è impossibile oggi fissare la portata. Non concede pure, per logica e conseguenza, è il nostro mondo politico, e due tendenze diverse si sono manifestate, lavorando ciascuna per proprio conto, onde raggiungere la meta seguita.

La prima inclina apertamente verso un Gabinetto Saraceno-Sonaglio, col programma tassativo di condurre a termine l'attuale campagna d'Africa, ma propugna la formazione dell'esercito su dodici corpi, e scegliendo per gli altri portafogli tutti uomini nuovi.

L'altra disegnarrebbe un Gabinetto Ricotti-Rodini, col programma della riduzione dell'esercito a dieci corpi, di condurre a fine l'attuale campagna con obiettivo circoscritto in Africa. Non si esclude però che questa seconda combinazione possa concretarsi modificando il programma nel senso di sopprimere per due anni ad ogni mutazione nell'ordinamento dell'esercito; proponendosi per ora di condurre a termine la campagna d'Africa con due corpi di armata, conservando gli altri dieci in Italia, adottando tutte le misure per consolidare le condizioni morali e materiali dell'esercito e per riordinare l'amministrazione della guerra.

C'è poi il parere della Corona, che importa di considerare; cosicché mentre necessiterebbe una soluzione pronta e vitale, la situazione, ripeto, si complica maggiormente, e nessuna combinazione finora ci può dare la speranza di far sorgere un ministero che abbia sicurezza di vita.

Roma 8 - Rodini, parlando con degli amici, smentiva d'essersi intrattenuto col Re sul programma africano. Disse che né egli né alcun altro uomo parlamentare ha potuto parlare del programma d'Africa, poiché si aspetta il rapporto di Baldissera sulla situazione.

Roma 8 - La Tribuna dice che il Re, parlando con vari uomini politici intorno all'Africa, avrebbe detto che la pace col Negus si potrà firmare Vittorio Emanuele terzo, non Umberto primo.

Roma 8 - Si torna a parlare che l'incarico sarebbe dato a Ricotti, perché questi non avendo nessuna legatura con l'Estremo, renderebbe il nuovo ministero libero di impegni verso i radicali, mentre Rodini è legato da questi impegni, sarebbe il mezzo di sfuggire ad accordi coll'Estrema Sinistra, sia per gli uomini, sia per il programma africano.

Sulla base di questa idea il ministero sarebbe: Rodini presidente e interni con Sinico sottosegretario, Ricotti guerra, Brin esteri, Racchia o Corsi marina, Guicciardini agricoltura, Colombo finanze, Gallo probabile all'istruzione, Lucca alle poste e telegrafi, Carmine ai lavori, il senatore Costa alla giustizia. Manca il tesoro. Sarebbero esclusi Priotti e Luzzatti.

Roma 8 (ufficiale) - Il Re ha conferito stasera alla ore 7 al generale Ricotti l'incarico di comporre il Gabinetto.

LA FINE DELLE DIMOSTRAZIONI

Da due giorni l'Italia è tranquilla e sono cessate dappertutto le dimostrazioni e i disordini.

Speriamo che questo sia indizio che la calma e la ragione vanno riprendendo il loro impero.

I tumulti di piazza sono deplorabili sempre; ma lo sono mille volte più quando, come nell'oggi, le masse, lungi dall'esser mosse da ostilità e generosi ideali, sono invece volliate nelle passioni più tristi, nelle tendenze meno generose.

Per poco che certe gazzarre continuassero, si levarebbe un'altra contro di esse la voce dell'Italia, la quale può essere avvantaggiata, ma non può né vuole essere svergognata al cospetto del mondo.

Un importante articolo di un giornale liberale austriaco sulla situazione in Italia

La N. F. Presse ha un importante articolo sulla situazione in Italia, che non pare ancora avviata ad una soluzione. Quel giornale scrive:

« Un nostro dispaccio ci annunzia che Re Umberto avrebbe detto di essere disposto a rinunciare al trono piuttosto che approvare un abbandono totale della Colonia Eritrea. Questa espressione del Re ha determinato al nuovo ministero, qualunque si sia, il programma cui deve attenersi. Ed il paese non avrà nulla da opporre alle parole del Re: la grande maggioranza di esso pensa invece che, se l'impegno in questa guerra è stato accettato, il paese non sa più sacrifici, l'orgoglio nazionale deve respingere l'idea del ritiro dalla Colonia, dopo l'onta del disastro del primo marzo, e non può rinunciare alla vendetta dei caduti di Adua, per quanto la pace possa adesso sembrare necessaria.

« Sui tre deputati del Piemonte appoggiarono l'idea dell'Estrema Sinistra, d'accordo col pochi socialisti, di ritirare le truppe dall'Africa e di abbandonare la politica coloniale con un colpo decisivo definitivamente. Questa sarebbe la cosa più semplice che l'Italia potrebbe fare; anzi, da un punto di vista bottegai, per coloro che non vedono nulla all'infuori del dare e dell'avere, una simile soluzione potrebbe apparire la più pratica. Un difetto però che non si mostrasse è che per l'Italia, che per l'onore nazionale vilipeso non si muovesse perché il farlo costerebbe troppo, dovrebbe cadere in disistima presso le altre nazioni.

« Forse arriverà un tempo in cui si riguarderà come una stoltezza e come una demagogia il sacrificare per un ideale sagge ad averi; oggi però, uno Stato che vuol essere qualche cosa e che desidera mantenere la propria posizione di grande potenza, non può tollerare tranquillamente l'offesa patita. Di questo criterio sono, per ora, tutti i popoli e tutti i governi. »

L'Italia e la triplice

La Berliner Neuesten Nachrichten, commentando un comunicato dell'ufficio Pester Lloyd, dice essere più che naturale che la triplice alleanza non opponga alcun ostacolo all'Italia; intesa a risolvere il suo onore militare ed il suo nome in Abissinia. Aggiunge che le due altre potenze della triplice alleanza devono naturalmente impedire che qualsiasi potenza europea approfitti degli imbarazzi dell'Italia per trarne vantaggio.

La Presse ribatte le fantasie di cui in questi ultimi giorni furono tanto pieni i giornali francesi. L'articolo chiude così:

« Gli episodi della guerra africana non possono rappresentare per l'Austria e per la Germania una diminuzione del valore che, in Italia, nella triplice, pare che nelle reazioni dei giornali parigini si dimentichi che per una grande potenza come l'Italia neppure l'impegno di un intero corpo d'esercito non diminuirebbe la sua potenzialità militare, e che al bisogno l'Italia sarà sempre forte abbastanza per corrispondere alla sua missione europea nella triplice alleanza. Inoltre sarebbe già prezioso il contegno dell'Italia di fedele alleata, anche dato che essa non possa collaborare con grandi forze agli scopi pacifici dell'alleanza.

Le disillusioni sono riservate soltanto a coloro che non possono o non vogliono vedere la realtà. »

Un diplomatico ha dichiarato ad un redattore del Paris, che il Re vuole la Francia nel credere che il disastro in

teliano in Africa segni la fine della triplice alleanza.

Finché Umberto resterà sul trono, rimarrà l'alleanza colla Germania, che garantisce all'Italia la sua sicurezza all'interno ed all'estero.

Il colpo che dovesse ricevere l'Italia, toccherebbe pure l'Inghilterra nel Mediterraneo, e la Germania nell'Alsazia-Lorena.

Il corrispondente del Times telegrafa da Vienna al suo giornale d'aver appreso che gli avvenimenti in Abissinia non metteranno per nulla la posizione dell'Italia nella triplice. Questa rimarrà invariata per tutto il tempo stabilito nell'anno 1892, allorché fu promulgata.

A NIZZA

Mercoledì 4 corr. si è interrogato a Nizza un monumento che è la più sfacciatata negazione storica che in questo scorcio di secolo abbiamo tentato di perpetrare i contrattori della verità. Le notizie incalzanti e purtroppo dolorose dell'Africa, ci hanno impedito di occuparcene prima; ma è sempre utile dedicare a questo avvenimento qualche ricordo dell'epoca e dei fatti commemorati.

Nel 1793, nel mese di settembre, non essendo stati ascoltati i consigli del generale di Revel, patrizio nizzardo, di rafforzare il contado, il generale Dauselme entrava in Nizza senza colpo ferire, mentre il generale Courten fuggiva precipitosamente verso il Piemonte. Nizza numerava allora ventimila abitanti, e seguivano il conte mille emigranti nizzardi, dei quali furono pubblicati i nomi. Indifessibili le sofferenze patite da quegli emigranti. Altri due mila partirono dal Contado, e questa cifra fu confessata dallo stesso Abate Gregoire, più tardi commissario della Convenzione nazionale a Nizza.

Appena insediato a Nizza, Dauselme elesse a sindaco certo Leseurre, che era stato console di Francia in Nizza stessa, dove aveva intrattato prima del 1800 l'attività un altro console francese: Léon-Pillet.

E due mesi dopo l'entrata dei francesi a Nizza, un deputato alla Convenzione fa delle condizioni di Nizza il seguente quadro, breve, ma efficace: « I furti, i saccheggi, gli struppi, le oncussoni, la violazione del diritto e dell'ospitalità, la buona fede tradita, il tugurio del povero insultato, l'asilo dell'agricoltura devastato, l'impunità di tutti codesti delitti che si ripetono ogni giorno: ecco il flagello che affligge una regione che voi avete fatta libera! »

Non dimentichiamo che quelle parole furono pronanziate alla Convenzione da

uno dei suoi membri più influenti, che fu poi esso commissario.

Intanto arriva la falange marsigliese che sparge dovunque il terrore e infestando le vie di Nizza, mozzò il capo a parecchi cittadini inermi, e passeggiò i tristi trofei per i luoghi più frequentati.

Il Blanqui, il padre dell'economista e del famoso socialista, ora a Parigi, mentre a Nizza si preparava il terreno per la votazione del Contado alla Francia. Si voleva in una parola, che i cittadini col loro voto sanzionassero l'atto brutale della conquista.

Ma le cose non andarono a seconda, perché il medesimo Blanqui indirizzò da Parigi ai nizzardi una lettera, nella quale tra le altre cose era detto:

« La nazione francese si fa mallevada della vostra libertà, ma bada, e non pronunzierà alcun nome di Re: giurami il popolo francese verrà a patti col Re. La nazione francese vi offre il suo odio o la sua amicizia! »

« Questa offerta era la base del voto libero. Si doveva scegliere tra la Repubblica francese e la Monarchia sabauda, a patto però che i nizzardi, non votassero per la Monarchia. » A questo solo patto erano liberi!

E come avvenne poi quella votazione? Nel 1792 il Contado di Nizza era composto di 95 Comuni: appena venti comuni votarono. Gli altri non votarono perché occupati dai piemontesi, e perché « il nemico era troppo vicino. »

Una comune fa dipendere il suo voto da quello di Nizza, a patto però che il voto sia piuttosto di beneficio che di vantaggio. Un Comune non vuole votare perché « ignora la costituzione della Repubblica francese ». Tre Comuni votarono per una Repubblica autogovernata.

E mentre in alcuni Comuni si votava a quel modo bizzarro, negli altri sessantasette Comuni, le milizie nizzarde facevano una guerra accanita, implacabile, agli invasori.

Le relazioni ufficiali di quei tempi recano, che ai francesi era pericoloso allontanarsi isolati a poche miglia dalla città, essendo assaliti improvvisamente e uccisi.

E oggi ancora è famoso il salto del francese, luogo orrido e precipite a Duranno, su quei di Sevaux, al confine di quella terribile Vesubia dove i valligiani opposero una così feroce resistenza agli invasori.

Nel 1800 gli eserciti piemontesi entrarono per poco in Nizza, guidati da un prode nizzardo, Cais di Pierlas. L'entusiasmo fu indicibile: il di Pieras, nella sua relazione al ministero, tra le altre cose scrive:

« Lo spettacolo dei miei concittadini non si può descrivere: ragazzi, donne e vecchi, tutti benedicevano il momento della liberazione. Le grida di viva il Re, mille volte ripetute, non hanno mai cessato per la quale l'omericco Menelao senza ambagi riassume la braccia alla iphida consorte bellissima! »

APPENDICE DEL TRIULI (5)

ALBA CINZIA CALDI SCALONZI

LA DONNA COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO NELL'OPERA D'OMERO

Un'azione anche più vasta e fanosta, esercita la colpa dell'altra Tindarida, la divina Elena, la perversa bella della quale sospinge in lunga guerra lagrimosa due popoli, rovina dello fondamento un superbo regno, riempie di pianti e di lutti a mille a mille le dimore, dapprima fiorenti, di affetti e di speranze. La sua fatale bellezza, che l'assomiglia ad una iddia, esercita nei poemi omerici l'azione fatalmente degradante e perturbatrice assegnata nei tempi posteriori della mitologia ellenica ad Afrodite Pandomia; affascina, accende, toglie il senno, origina infiniti domestici lutti e civili, ma, per la sua stessa natura, cerca e trova pur sempre assoluzione ed immunità.

Quando, durante il lagrimoso assedio, Elena si avvia alle porte Scee, lei viene, così ammirano i vecchi Troiani seduti a consiglio: « Non bisogna biasimare i Troiani e i ben coturnati Achei se tanti e così lunghi travagli a

cagione di tale femmina sostengono; essa fatalmente assomiglia nelle similitudine alle dee immortali. » (Il. II). Mai così alto omaggio ascisso a bellezza di donna come quello racchiuso in questo parole suonanti sul labbro delle stesse vittime, di quei gravi vegliardi, i cui figli perigliavano la vita sotto le mura, le cui nuove piangevano nei talami deserti la vedovanza e la schiavitù imminenti; occorre invece convenire che alla bellissima Laena chiusa nel fonte suo volo fosse l'aureo cinto di Afrodite, ove con l'amore, col dolce desio, col seducente favellare è chiusa la fatale virtù che pure ai più saggi toglie il sonno. E anche parlano indulgenza la labbra vonarando del vecchio re Priamo: « Vieni, figlia diletta, siediti davanti a me, a fine tu veda il tuo primo sposo e i tuoi parenti e i tuoi amici. Tu invero non hai verso di me colpa alcuna; si gli iddi che contro mi suscitavano la lagrimosa guerra, degli Achei. » (Il. III).

Inestinguibile è la passione che suscita tale donna; fanciulla è desiderata da tutti i re dell'Ellade, sposa infedele è rivoluta dal marito a prezzo d'infiniti travagli, ospite dei Priamidi e sorgente per essi di orribili sciagure non è rosa per patti ed istanze, o solo rifiuta al primo marito, quando la morte toglie ai Priamidi di difenderla o conservarla.

Antagonisti singolari nel generale antagonismo dei due popoli sono l'A-

tride Menelao, il consorte tradito, e il leggiadro Priamide Alessandro che lei rapì di Sparta, o condusse sua sposa a Troia. E nella mischia Alessandro è cercato da Menelao con speciale accanimento. Dice il poeta nella rassegna delle navi e dei condottori Achei: « Menelao valente nella pugna, comandava sessanta navi... Ed agli stesso lo percorreva fiducioso nel suo ardente coraggio; poiché egli stuggevasi in cuore di vendicare il rapimento e i gemiti di Elena. » (Il. II). E allora, mentre il rivale si avvanza alla testa dell'esercito troiano, « Menelao, diletto di Ares, sovrano lui veniente; o come gioisce un leone affamato all'incontro di un cervo o di una selvaggia capra... così Menelao gioisce alla vista del deficiente Alessandro; ardente nel desio di punire il traditore. » (Il. III). Alessandro dal canto suo vuol conservare la bellissima donna a prezzo di travagliosa pugna, a prezzo della morte sua e dei suoi e della rovina del regno paterno; e allorché nella tumultuosa assemblea dei Troiani il prudente Antenore propone la restituzione dell'Argiva Elena e dei suoi tesori a fine di troncare la pugna disastrosa, « il divo Alessandro, sposo della ben chiamata Elena, si levò nel mezzo, e a lui rispose queste parole: Antenore, invero il tuo parlare non mi aggrada e spero che miglior consiglio terrai in cuore. O se tu seriamente parli, certo gli dei ti hanno tolto il sonno. Ben io parlavo

fra i Troiani domatori di cavalli; e apertamente dichiaro che non mai io renderò la donna; bensì renderò la ricchezza tutto che io condussi di Argo in mia dimora ed altro di mie ne aggiungerò. » (Il. VII). Così la contesa per l'infanta donna si produce fino alle sue ultime e più sciagurate conseguenze.

Altre più singolare dell'accecamento dei Priamidi è quello del tradito Menelao che la sposa rivuole, o con tanto travaglio e tanto sangue de' suoi riconquista, non d'altro monero, non d'altro desiderio che di quella funesta bella, onta della sua casa, o questa donna dopo un'assenza di dieci anni grossamente ed obliosamente accoglie e restituisce nella dignità disposta di regina. Tanta semplicità di sentimento immuno dalla spietata analisi propria di epoche più riflessive, e che oscure quindi dall'animo dell'eroe Afrodite ogni tormento di postuma gelosia, parve strana ad età meno primitiva la quale senti il bisogno di creare la favola, accolta da Euripide, del vano simulacro di Elena rapita a Troia, mentre la vera Elena è conservata casta a Menelao sulle rive del Nilo. Ma di quanto l'artificiosa fazione del tragico, di quanto i grotteschi tentannamenti dell'Atride fra l'ira che lo spinge a tradire la sposa riconquistata e il bisogno di perdonarle fidando nell'ingegnosa favola del simulacro, sono meno umani della ingenuità di sentimento

per la quale l'omericco Menelao senza ambagi riassume la braccia alla iphida consorte bellissima! Ma ben può il minor Atride essere pago della rivuota donna, ben può il bonavoto Priamo assolverla dalle luttuose conseguenze della sua colpa, accigliandone gli dei, ben può Elena stessa accusare Afrodite che lei illusa trasse dalle maritate dimore alle navi del Teucro leggiadro; la coscienza del crimine oneroso, dei mali che ne derivarono o della responsabilità della donna non è perciò meno chiara in quanti la funesta bella non acceda o nella donna stessa.

Anche i vecchi Troiani dopo avere come esposti conoscitori e come arguti eleganti dicitore reso degno omaggio alla divina ira le donna, soggiungono: « Ma pur così bella che ella se ne vada sulle navi a che, o non più sia per l'avvenire cagione di sciagura a noi e ai nostri figli. » (Il. III). E già udiamo Achille rinfacciare agli Atridi la guerra combattuta, cagione di una loro donna, e già udiamo Odisseo deplorare nell'Ado: « Invero Zeus ha terribilmente colpito la stirpe d'Atride dalle sue origini col'infanzia della sua donna; noi a migliaia partimmo per Elena; o Clitannestra, mentre tu eri lontano, ti apprestava un trattamento. »

(Continua)

sato di accompagnarli. « Nemmeno il cannone di Metelbon, che faceva fuoco sopra di noi, potè impedire la popolazione dal farmi scorta. Sembrava uomini a gara si offrirono pronti a morire come bastardo, e senza aver ricevuto alcun ordine, sono corsi di volo a combattere, mentre l'ultimo dei miei soldati riceveva le più commoventi dimostrazioni d'affetto »

« Questa relazione ha tanto maggior valore se si raffronta con quella del Commissario Gregoire e Jagot, mandata alla Convenzione, nella quale, parlando dei soldamenti de' nizzardi, o, come si diceva allora, dello spirito pubblico, tra le altre cose si diceva: « I soldati francesi dagli stessi nizzardi erano stati considerati come conquistatori »

Così mentre la popolazione nizzarda esulta liberatori i soldati piemontesi, considera in qualità di conquistatori i soldati francesi!

E si innalza un monumento per immortalare quest'amore dei nizzardi per i soldati francesi della prima repubblica!

Egli è un fatto che se nelle tradizioni nizzarde esiste una ruggine contro l'ordine presente delle cose, quella ruggine si deve ai ricordi del '93! Ed è un fatto che se qualcuno aveva vantaggio a non evocare quel ricordo, il partito che vuole ad ogni costo infrangere il paese, anche nei suoi costumi, era quel desso.

Come nacque adunque l'idea del monumento? Non è un mistero per nessuno a Nizza, che quando la proposta fu fatta in Consiglio, tutti ne furono sorpresi. I consiglieri che votarono la proposta, da due o tre in fuori, erano tutti contrari, e lo dissero apertamente fuori Consiglio.

Perchè votarono? Perchè non ebbero carattere, perchè ebbero paura di essere bollati alla Prefettura per separatisti, ed anche perchè speravano che il monumento non si sarebbe fatto. Invece vi furono tali e tanti stracchiamenti, che si celebrò il centenario due mesi dopo.

E, guardate strana coincidenza! Centinaia di nizzardi, di ogni condizione, accusati di barbarismo e di opposizione armata agli invasori, furono fucilati alla foce del Pagliano, che separa la città in due parti quasi uguali.

Ora il monumento sorge appunto sopra quel luogo dove furono fucilati i padri di coloro che ora esultano le virtù dei facilitatori.

E a capo dei postulanti del centenario vi sono un sindaco e un deputato, i cui antenati, più che altri, anzitutto e gloriosamente combatterono contro gli invasori celebrati oggi da un monumento?

Non pare la storia a rovescio? Ma, come poteva essere altrimenti se il monumento stesso è la negazione, anzi la menzogna, della storia?

Le fiere parole di un prode. Roma 8 — Mercatelli telegrafa alla Tribuna:

« Il maggiore Prastinari, comandante il forte di Adigrat, telegrafava il giorno 2 corrente così: — Avverto che ho deciso di tenere il forte fino all'ultimo estremo. Abbiamo viveri per un mese; spero di poter prolungare il termine riducendo subito le razioni. Se avessi potuto sapere soltanto ieri sera od anche stamane il disastro, avrebbe potuto essere discutibile il mio ripiegamento su Mahid, Anfila o Zula. Ora è impossibile in causa di trecento e più ammazzati degni all'infamia. I ribelli sono a pochi chilometri. Ho munizioni abbondanti. La nazione non si preoccupi di noi, che faremo fino alla morte il nostro dovere ».

Barbarie. Lo statemente di Baratieri. Roma 8 — Una lettera di Mercatelli alla Tribuna narra delle barbarie commesse dai ribelli contro i nostri dopo l'uscita di Sesta ad Atequa.

Due ufficiali e due soldati italiani furono fatti segno a trattamenti feroci. Qualche prigioniero italiano fu ridotto schiavo dai ribelli e ugual sorte sarebbe toccata ad altri se i ribelli ne avessero avuto il tempo.

In una lettera privata il Mercatelli narra del gravissimo stato mentale in cui trovavasi Baratieri durante le operazioni.

L'appoggio della Francia a Menelik. Il Berliner Tageblatt pubblica l'intervista di un suo corrispondente romano con un ufficiale superiore italiano, il quale fra altro gli disse:

« Noi non combattiamo in Africa contro Menelik, ma contro i francesi! Questa è la dura verità. Fra l'ufficialità italiana l'irritazione contro la Francia è al colmo. Se oggi si trattasse di fare la guerra alla Francia, ogni ufficiale italiano venderebbe, occorrendo, con piacere il suo letto e la sua camicia. »

CALEIDOSCOPIO

Creazione cristiana. Marzo (1892). Viene predicata in Ovidale la crociata contro l'idolatria degli idoli di Caporetto, che adoravano un albero ed una fonte.

Un pensiero al giorno. La vita è tutto un intreccio d'affezioni e di disaffezioni, di legami, di incoerenze, di conquiste e di sconfitte, e il cuore incoerisce come il vortice che ha perduto le gambe sui campi di battaglia.

Cognizioni utili. Per la scropolatura della labbra. Tintura composta di benzoino, mezzo grammo; alcool assoluto, 7 grammi e mezzo; acqua di rosa, 7 grammi e mezzo; glicerina, 30 grammi.

Un pensiero al giorno. La vita è tutto un intreccio d'affezioni e di disaffezioni, di legami, di incoerenze, di conquiste e di sconfitte, e il cuore incoerisce come il vortice che ha perduto le gambe sui campi di battaglia.

La stampa. Monverbo. CIPPPI (cippi) CIPPPI (cippi)

Per dire. Puntolini va a battere in duello e manifesta qualche apprensione.

Consegna. — gli dice uno dei suoi padri — Le condizioni sono eguali. — No, non sono eguali! — risponde Pontolini — Io ho molta più paura che il mio avversario! Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di quà e di là del Judri)

Cavalleria a Palmanova. Lo squadrone che il reggimento di cavalleria di stanza a Udine, veniva distaccato a Castellfranco Veneto, passerà a Palmanova, e partirà da Castellfranco il giorno 15 aprile p. v.

Al poligono d'artiglieria di Spillimbergo. Le scuole di tiro per l'artiglieria da campagna sono fissate per le epoche seguenti al poligono di Spillimbergo:

- 2° artiglieria di stanza a Ferrara, dal 5 maggio all'8 giugno.
3° artiglieria, alla stessa epoca.
4° artiglieria, di stanza a Cremona, dal 10 giugno al 14 luglio.
5° artiglieria di stanza a Verona, dal 10 giugno al 14 luglio.
15° di stanza a Reggio Emilia dal 5 maggio all'8 giugno.

Due folgori caddero giovedì sera, una sul campo di una casa colonica a Robignacco (Ovidale) ed una sul San-

tuario di Castel del Monte (Prepetto). Non si ha a lamentare che qualche danno ai fabbricati.

Per i feriti d'Africa. A Latisana è stato pubblicato il seguente patriottico manifesto:

« Concoltadini! Il lagrimevole disastro d'Africa è un cumulo di sventure e di lutti: è sventura e lutto d'Italia.

Per ripararvi, almeno in parte, occorre nella Nazione un cumulo di merchie virtù: dalla calma all'abnegazione, dalla maturità dei propositi alla concordia, dalla costanza al disinteresse ed al sacrificio.

Noi intanto — rivolgendoci ino al pensiero ai morti per la Patria e pel dovere, e mandando un saluto a tutti i cospicui ed in ispecie al nostro concittadino tenente Torrelli, uno dei prodi di Makalè — solleviamoci dall'oscuramento dei primi istanti, e tosto adempiamo ai primi dei doveri nostri: accorriamo là ove più urge il bisogno: accorriamo a soccorrere le migliaia di feriti, che giacciono su quelle fatali arabe africane, molti dei quali esposti forse a morire senza aiuto, senza assistenza, senza il conforto di una parola affettuosa, corrucciati dal pensiero della famiglia e della patria!

Tutti, tutti — grandi e piccoli — ognuno secondo le proprie forze, portiamo il nostro obolo a favore della « Croce Rossa », questa istituzione santa di eminente patriottismo e di umanità. Il paese nostro non deve in ciò essere ad alcun altro secondo.

Latisana, 7 marzo 1892. Carlo Alberto Radassi, Angelo Marin, Cesare Morossi ».

Artegna, 6 marzo. Funerbi solenni.

Gli estremi funerali onori che alla 9 ore di questa mattina si resero al compianto giovane Benito Astolfo riuscirono veramente e in tutto il senso della parola solenni e commoventi. Giama ad Artegna è stato velato un simile funerale, sia per numerosissimo concorso di persone d'ambi i sessi, sia pel contegno e per la profonda mestizia che tutti portavano scolpita sul viso.

Vari studenti dell'Università di Padova avevano incaricato l'onorevole Sindaco di Artegna a rappresentarli nel funebre corteo; e per arco mandarono una bellissima ghirlarda. Altre molte ghirlarde furono mandate da Motta di Livenza, da Treviso e da Udine; in tutto, circa una ventina. V'intervene la banda musicale del paese, e più centinaia di torcie contribuirono a rendere in un modo affatto eccezionale imponente questa dimostrazione di affetto e di cordoglio pel povero giovane che tanta simpatia aveva saputo destare in quanti lo avvicinarono e lo conobbero.

In questa guisa il nostro paese ha voluto dimostrare di quanti animi gentili e compassionevoli sia popolato; e come sappia compiangere e onorare la sventura.

Ringraziamenti. La famiglia Astolfo così tremendamente colpita in quanto aveva di più caro al mondo, col cuore in sussulti e colle lagrime della riconoscenza agli occhi, si sente in dovere di tributare i più sentiti ringraziamenti a questo buon passo di Artegna per l'imponente indimenticabile dimostrazione fatta in occasione del funerale, con cui si accompagnò all'ultima dimora il suo prediletto Estinto.

Valga questo ringraziamento anche per tutte quelle anime buone e pietose che s'interessarono durante la malattia, e nella luttuosa circostanza che toglieva per sempre al suo amore il povero Benito.

La famiglia Astolfo Giuseppe commossa, straziata dal dolore, vivamente ringrazia l'intera popolazione di Artegna, gli studenti di Padova, gli amici di Motta di Livenza e tutti quelli che accompagnarono al sepolcro, con la larga effusione di affetto, il suo amato Benito.

Nelle sciagure il dolore trova conforto, quando l'affetto viene così spontaneamente, così largamente ad dimostrato. Chiede via per le involontarie omissioni nelle partecipazioni.

La famiglia Astolfo Giuseppe, con l'animo veramente straziato, ma coll'impronta in cuore di eterna gratitudine, ringrazia sentitamente il bravo dottore Ottavio Merluzzi per l'intelligenti, solerti ed affettuosa cure prodigate al suo caro Benito, durante l'invincibile malattia, che lo rubò prematuramente all'affetto del digraziato padre, ed a quello delle inconsolabili sorelle.

Guarigione infallibile delle malattie segrete con la sola pillola o l'iniezione Europa. Vedi avviso in quarta pagina.

UDINE (La Città e il Comune)

Ufficiali salvati. Il tenente d'artiglieria Luzzatto Ugo, di Palmanova, che prese parte al combattimento di Adua, è salvo, e così pure il tenente Beltrandi del 20° fabbrica qui di stanza.

È bene la coppia delle famiglie che il Ministero della Guerra farà conoscere per mezzo della Prefettura i nomi dei militari appartenenti a questa Provincia valorosamente caduti in Africa.

Per i caduti d'Africa. La funzione religiosa nella Metropolitana sul suffragio dei prodi nostri fratelli caduti in Africa, comincierà mentre scriviamo queste righe.

Nel coro hanno già preso posto le autorità civili e militari, avvertite dall'autorità ecclesiastica che la funzione avrebbe avuto luogo.

Il catafalco è eretto ai piedi della scalinata del coro, ed è circondato da faci e torcie. Vi è deposta una corona offerta dal giardiniero municipale Paolo Pietro.

Il vasto tempio è affollatissimo. Il generale comandante il presidio ha concesso libera uscita ai soldati. Nelle scuole pubbliche le lezioni si sono terminate alle ore 10 e tre quarti.

Per la patria. Come espressione di un elevato sentimento di patriottismo, pubblichiamo la seguente lettera che ci mandano da Rimini due egregi friulani:

Rimini, 6 marzo. Onorevole signor Direttore!

Nella grande ed immane sventura che colpiva la Francia nel 1870, quell'azione detta prova di vero patriottismo col coprirci la pochissima gloria il prestito che si domandava per pagare l'indennità di guerra. Perché oggi l'Italia non ne seguirebbe l'esempio? S'oggi si domandasse agli italiani, non una sottoscrizione per un prestito, ma un'obolazione patriottica per soccorrere alle spese della guerra in Africa, noi siamo d'avviso che la parte ben pensante della nazione non esiterebbe un solo istante a concorrere al nobile scopo di rialzare il prestigio delle armi italiane, momentaneamente e forse senza ragione offuscato. Questo non allo scopo di espansioni, ma solo affine di non dovere, per avventura, subire condizioni per noi umilianti dettate da un nuovo Brenno.

A Lei, onorevole signor Direttore, il giudice della proposta ed accoglierla. Con tutta stima, Augusto Aviano, Francesco Montini ».

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 5741.14. Grassi L. hero lire 2, Afbio 2, Oraci Angelo 2, Montessori dott. Giuseppe, Ronzoni Antonio e Morgante Roberto ricavato d'una Veglia danzante fatta a Tarcento il 12 febbraio scorso 36 80, Montessori dott. Giuseppe 1, Ronzoni Antonio 1, Armetini Vincenzo 3, Mugani Ferdinando 5, Contini nob. Giuseppe 2, Parisatti Tullio di Talmazzo 5, Pergesutti avv. Luigi 2, Lotti Roberto 0.50, Montegnacchi dott. Sebastiano 0.80, Armetini Luigi 1, Ripari Ugo 1, Petz Sergio, studente 5, operai Rinaldi San Martino di Rivolto 10. Totale lire 5824.24.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambiassi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Paolo Diacono.

L'illustre avvocato, dottor Giuseppe Girardini, tenne venerdì sera nella Sala maggiore del Palazzo degli Studi una brillantissima conferenza su Paolo Diacono, alla presenza d'un pubblico eletto e numeroso.

Egli esordì dicendo che non è — come potrebbe sembrare — inopportuno, dare uno sguardo, in questi giorni di sventura, alle passate sventure d'Italia; perchè come da quelle la patria nostra sapeva risorgere a giorni di gloria, così da queste potrà trarre utili ammaestramenti per un migliore avvenire. E, rifacendosi indietro di undici secoli, il conferenziere ci trasportò nel fosco medio-evo, dove la figura di Paolo Diacono ora appare luminosa e distinta nella storia, ora indimenticata e confusa nel vago della tradizione e della leggenda.

Paolo Diacono, egli disse, nacque a Ovidale nel 730, da famiglia longobarda, e passò presto alla Corte de' suoi Rech'egli

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

La situazione attuale nell'Eritrea.

Roma 7 — Molti coloni indigeni si rifugiano a Massawa la cui popolazione è triplicata. Mancando le case, si costruiscono capanne. Fu costruito pure un ospedale per i feriti; vi ne sono già più di 300 e se ne accuoziano altri.

Ritarderebbe che i capi sciocci proibirono l'inseguimento causa le gravissime perdite già subite dai loro durante il combattimento contro le colonne Albertone e Dehornida. Acquisita credito la convinzione che il nemico si ritirerà. Notasi che egli ha ormai raggiunto tre obiettivi: tattico, strategico e politico. Ci accingiamo, diciamo il corpo di Baratieri costringendolo a precipitosa ritirata, e riconquistò tutto il Tigrè. L'v sun meta è raggiunta. Il nemico se quali difficoltà si oppongono a far marciare 100,000 uomini; sa quanto pericoloso sia il dividerli in presenza dell'avversario, quanto difficile il manovrare le masse in quei terreni, quali pericoli circondano la difensiva. Probabilmente il Negus lascerà Adua e Mangascià con 20 o 30 mila uomini, e si ritirerà prima che i fiumi al gonfio per le piogge.

Nuovi particolari sulla battaglia di Adua. Che cosa fanno gli sciocci.

Roma 7 — Mercatelli telegrafa alla Tribuna: Si conferma la notizia dell'eroica resistenza della brigata Da Bormida, specialmente del reggimento Ragai. La brigata sostenne tre attacchi a fondo alla baionetta.

Un ufficiale, reduce dal combattimento, racconta che nell'ultimo attacco la brigata superò le posizioni sciocane che trovò seminate di cadaveri. Nessuno dei nostri soldati mancò di rispetto ai morti. Uno dei caduti fu ucciso perchè, ferito, erasi levato a sparare.

Dopo questo assalto, i nostri credevano nella vittoria. I soldati nella posizione conquistata elevavano gli elmi, i fazzoletti sulle baionette sanguinanti, prorompendo in urra di trionfo.

Da Bormida non potè tentare di profittare del vantaggio ottenuto, causa la ritirata delle truppe per ordine del quartier generale.

L'artiglieria agli ordini di Da Bormida ha sparato quasi tutte le munizioni, cioè 130 colpi per pezzo.

Ma gli sciocci ritornati più numerosi, l'artiglieria è stata investita dal nemico, mentre si stavano caricando i pezzi sui muli.

Essendole però mancato l'appoggio del centro, avviluppata da forze superiori, subì perdite enormi.

Da Bormida fino all'ultimo momento fu splendido di fermezza e di freddezza. Gli avanzati della sua brigata non si disordinarono neanche, ridotti quasi a nulla, i pochi salvi e i pochissimi ufficiali furono fatti segno particolare del bersaglio del nemico.

Gli sciocci si avanzavano strisciando isolati fin sotto i cannoni, poi si levavano sparando addosso agli ufficiali.

L'artiglieria di Albertone sparò oltre mille colpi. Le eroiche batterie erano montate da sciocci.

dina, ferito da tre palle al braccio. Diceva che i prigionieri nostri sono avviati allo Scioa.

La morte del generale Arimondi si racconta così: Egli era presso alla batteria. Chiamò l'attendente e lo mandò a prendere un muletto. L'attendente trovò morto l'ascesso di cavalleria che lo custodiva, e il muletto scomparso. Tornò al posto, dove era prima il generale, ma non lo vide più. Un altro ascaro aggiunge che il generale seguiva l'artiglieria e cadde mentre ricitava un artigliere a caricare un pezzo sopra il mulo.

Il maggiore Salsa dal Negus.

Massawa 7 — Baldissera ha mandato il maggiore Salsa dal Negus per chiedergli di poter seppellire i nostri morti nel combattimento del 1 marzo e per informarsi del numero e dei nomi dei nostri che sono prigionieri.

Un disappacco di Baldissera. Le difficoltà.

Lo sgombrò di Cassala. Guga e i due compagni.

Roma 8 — Insieme ai sei battaglioni e alla sei batterie richieste dal generale Baldissera partivano per l'Africa il generale Alessandro Massa comandante la brigata Modena di stanza a Modena e i colonnelli Cortese del 4 bersaglieri e Corticelli comandante dell'11° bersaglieri di stanza a Verona.

Un disappacco odierno del Baldissera completa le notizie sull'attuale condizione militare della colonia.

Dice che ha trovato i forni sguarniti di molti mazzi di difesa. Insiste nel sollecito invio dei richiesti rinforzi.

Lacontra gravi difficoltà — dice il generale — la riorganizzazione del servizio di informazioni, causa la ribellione scoppiata in tutta la zona da noi abbandonata.

Non può ancora il generale precisare nulla sulle intenzioni del nemico.

Pare che Baldissera abbia chiesto al governo che cosa debba fare se il Negus farà proposte al maggiore Salsa, aiutato da Menelik, com'è noto, a chiedere il permesso di seppellire i morti e sapere il numero dei prigionieri.

L'on. Crispi ha oggi convocato il Consiglio dei ministri dimissionari a questo scopo. Il Consiglio ha deliberato di telegrafare al generale Baldissera che ha pieni poteri e quindi faccia quanto reputa conveniente, con la clausola di tutto riferire al Governo.

Baldissera ha ordinato lo sgombrò di Cassala, che si troverebbe in cattive condizioni rispetto al numero esercito dei dervisci.

Qualche giornale ha annunciato che il principe Guga e i suoi due compagni, approfittando dello scompiglio per la disfatta di Adua, sono scappati al campo sciocano. La notizia non ha fondamento. I tre giovani abissini, prima delle ostilità, erano stati mandati all'Asmara e vennero poi ricompagnati a Massawa. Baldissera ha telegrafato al contrammiraglio Turi di imbarcarli al bordo dell'Enna, pure trattandoli coi maggiori riguardi, e di trattenerveli sino a cose sistemate. I tre giovani così si trovano a bordo della nave ammiraglia della squadra del Mar Rosso.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie - Migone



È un preparativo speciale indicato per ritardare ai capelli bianchi ed indeboliti, calore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo, dai capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonandole il calore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la spuria. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4/2 e 1/2 Miglia.

Allo spedizioni per posta a vista aggiungere cent. 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumeria, Farmacia e Drogheria.

Deposito generale A. MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO.

Profumeria AMOR



Specialità Privilegiata

di ANGELO MIGONE & C. - Milano

Premiato colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR - MIGONE

un profumo del più ricercato e conveniente.

- AMOR - MIGONE ESTRATTO SAPONE
- AMOR - MIGONE POLVERE di RISO
- AMOR - MIGONE ACQUA per TOILETTA
- AMOR - MIGONE ACQUA DENTIFRICA
- AMOR - MIGONE POLVERE DENTIFRICA
- AMOR - MIGONE BUSTA PROFUMO
- AMOR - MIGONE SCATOLE per REGALI

SOLO LE PILLEOLE

L'INIEZIONE ANTIFLEBORRAGICA EUROPA
composta di sode e sostanze balsamiche vegetali
guariscono in 5 giorni qualsiasi emorragia e le più ostinate gocce.

Ne fanno fede gli innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire 3; bottiglia iniezione lire 2. — Deposito e vendita Farmacia Europa, Via Merulana, N. 208, Roma.

N. 11. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentato cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosso partito di accordi speciali facilitazioni. Per commissioni non inferiore la mezza dozzina spedizione franco a domicilio.



TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Serpi, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cousseau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIFE; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede
FRATELLI POGGIOLI
Pacchetto grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50
Trovasi vendibile in UDINE presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 6.



Sementi d'ortaggi Novità 1896. — Cavolfiore, Fave, Piselli, Zucchini, un cartoccio di sementi lire 1. — Pomodoro, Senza riccio lire 1. — Melope, Spino bastardo lire 1. — Zucca di Tokio, lire 1. — Fagiolo d'oro Limona lire 0.40. — Fagiolo arrampicante Lima, lire 0.40. — Aglio di Trebisonda, lire 1. — Le 7 novità prese assieme lire 5.

Cassette contenente 20 qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. Franchi di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia L. 3.50.

Sementi di fiori Novità 1896. — Verbena del Rio della Plata, un cartoccio di sementi lire 1. — Astri del Giappone, lire 1.30. — Calceola pluviale lire 0.50. — Viola del pensiero della Vedova, lire 1. — Tuberosa "Abito" un bulbo lire 0.75. Papaveri applicandoli lire 1. — Splendidi virginiana lire 1. — ecc., ecc.

Le 14 novità di fiori 1896, prese assieme lire 10. —

Sementi Foraggi — Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sullib, Erba Maggiora, Erba Bianca, Gijocchini, ecc.

PIANTE Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Pianta per imboscamento — per viali — per siepi da difesa — per ornamento — Camelio — Magnolie — Rosa — Abeti — Cipressi — Rampioncini.

Collezione composta di 12 piante inebriate 2 Albicocchi, 2 Peri, 2 Meli, 2 Pescai, 2 Sali, 2 Cotogni. Imballate e franco alla Stazione di Milano, L. 10.

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franchi ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, L. 2.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico **FRATELLI INGEGNOLI MILANO**, Corso Loreto, n. 45. Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia.

CURA PRIMAVERILE

Soviana per la digestione, rinfrescante, diuretica.

L'Acqua di **Nocera-Umbra**

MILANO di ottima sapore, e batteriologicamente pura, atollina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati, e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De' Giovanni non esitò a pubblicarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 12.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rivigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **L'ACQUA NEGRA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 300 L. 1.00

Il Ferro-China-Bisleri

Nella scelta di un liquore conciliante la bontà e i benefici effetti.

Il prefero dai buoni gustati e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Demmon scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China-Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpia ad altre preparazioni da **il Ferro-China-Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI & COMP. — MILANO

Difida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROppo PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal Prof. Girolamo Pagliano. Il diritto di fabbricarlo e smerciarlo, Essendovene altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue, questa Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria, si crede in dovere di ammettere i falsificatori, e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte d'Appello di Firenze con sentenza 28 Marzo 1893, e l'Accertamento Corte di Cassazione di Firenze con sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno condannato e stabilito che nessuno osi usare la nostra Ditta Girolamo Pagliano, in diritto di fabbricare o vendere lo SCIROppo PAGLIANO, rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.

Nessun'altra Ditta fuori della nostra può offrire, come facciamo noi **DICHIARAZIONE** a chiunque potrà provare di essere il Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescante del sangue. Ciò basta a smentire le mendaci asserzioni dei falsificatori, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERNICE Istantanea

Senza bisogno d'operaie e con tutta facilità si può lucidare il proprio no ligio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

Le migliori tinture del mondo

Rigeneratore universale
Ristoratore dei Capelli Fratelli Rissi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza e daratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente i capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ovunque può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURE FOTOGRAFICHE Istantanea

Questa preziosa Tintura di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie e di più lascia i capelli pieghevole come prima dell'operazione, conservandone la loro bellezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in **cosmetico** — Unica tintura soffice a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio — Il Cerone americano è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire, macchia rossa. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.